

**SCAFFALE**  
**Ficarra**  
**e i Nebrodi**  
**tra passato**  
**e presente**

PIETRO DI GRAZIA

**F**resco di stampa il volume "Terra della Ficarra. Commentario alle fonti archivistiche, bibliografiche e cartografiche" di Vittorio Lorenzo Tumeo, giornalista pubblicista e presidente del Consiglio comunale di Ficarra, pubblicato da Rubbettino editore. È proprio di questo affascinante borgo nebroideo e della sua storia, tra il XII e XX secolo, che si occupa il libro.

Un approfondimento storiografico relativo a Ficarra, affrontando il tema più caratteristico dell'indagine sul passato, quello cioè delle fonti e di una loro lettura il più corretta possibile e lo fa sotto la guida attenta e qualificata del professore Fasolo, archeologo in Roma, che firma la prefazione, e del professore Macris, classicista e lettore di greco antico dell'Università di Messina, che firma la postfazione. Sebbene parta dalla

storia di un singolo borgo e di uno specifico territorio, i Nebrodi, il libro affronta tematiche storiche che, a più livello, hanno interessato la Sicilia, e in particolare quella parte un tempo nota come "Val Demone".

La lettura critica dei diplomi medievali condotta dall'autore evidenzia per esempio un numero impressionante di toponimi di chiara origine bizantina, rimandando ai tempi in cui la Sicilia nordorientale non conosceva ancora la dominazione araba. Un mondo affascinante, che anche a Catania ha lasciato le sue vestigia: si pensi alle celebri "tricolore", rari esempi di architettura chiesastica bizantina. Solo dopo sarebbero arrivati gli arabi, che a Ficarra sembra siano stati solo di passaggio, e finalmente i normanni. A questi, secondo Tumeo, si deve la fondazione del borgo incastellato, con due porte urbane, Porta Grande Lombardia e Porta dei Greci, una cinta muraria,

un castello e una torre a sorveglianza del quartiere bizantino, poi trasformata nel '500 in un castelluccio, poi carcere nell'800.

Interessante un documento del 1144, tradotto nel libro, in cui il signore di Ficarra si impegnava a concedere a un monastero locale il diritto di "facere molendina et paratoria in flumaria Ficarra", cioè di edificare mulini e paratori nella fiumara di Ficarra. Di mulini ad acqua medievali se ne trovano molti sparsi nel catanese, ad Acicatena, Licodia Eubea, Militello, Paternò, Randazzo, Trecastagni.

"Per tentare di ricostruire le trame storiche di una comunità - spiega Tumeo - è necessario muovere proprio dalle fonti. Così ho tentato di fare, a partire dalla raccolta di quante più fonti fossi in grado di recuperare, e procedendo dunque con lo stilare, per ognuna di esse, un'analisi dettagliata, un commento, una spiegazione".

